



Rosella De Leonibus

I primi di giugno termina l'anno scolastico, e per chi è stato vittima di bullismo finisce, almeno per un po', il terribile incubo diurno che si risvegliava tra i banchi di scuola.

La Repubblica – 29 aprile 2016 – Si fa un *selfie* nei bagni della scuola, facendo attenzione ad inquadrare sullo sfondo una compagna accasciata a terra. Una compagna che già altre volte aveva avuto crisi epilettiche e che, in queste occasioni, veniva accompagnata fuori dall'aula da un'altra studentessa. Stavolta, anziché assisterla, la sua accompagnatrice l'ha dileggiata e poi ha spedito lo scatto sulla chat di WhatsApp della classe, perché tutti potessero vederla. C'è un'altra foto, precedente, dove la stessa ragazzina che si era sentita male viene paragonata alla figlia di Fantozzi, e l'immagine era circolata sui telefonini degli allievi del primo anno di un Istituto professionale di Torino.

Erano più di una le immagini offensive che erano state diffuse. La responsabilità viene riferita a tre ragazze, già punite con la sospensione.

on line e dal vivo

Sempre più spesso si verificano vicende come questa, soprattutto nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Studi

recenti parlano di un ragazzo su due come vittima di episodi di bullismo. Minacce, umiliazioni, percosse, scherzi di pessimo gusto, realizzati in modo diretto con prepotenze verbali o fisiche, o indirettamente, isolando ed escludendo la vittima. Queste azioni persecutorie non sono più svolte solo nel mondo «reale», ma trovano una straordinaria amplificazione e una aggiunta di deresponsabilizzazione da quando possono essere perpetrate anche attraverso i new media e i social network. L'immediatezza di una foto, di un video, altrettanto immediatamente diffusi su una chat, accompagna il bullismo fuori dai confini dei cortili e delle aule delle scuole, e la vittima non può più sentirsi al sicuro neppure se resta chiusa in casa. Il *cyberbullying* si nasconde: la *mask of electronic anonymity* è la sua barricata inespugnabile. Nel mondo elettronico l'identità sfuma e si disperde, può essere celata o alterata, e l'azione denigratoria sarà ancora più potente e pericolosa, e potrà danneggiare un maggior numero di vittime.

Le conseguenze sono serie ed estese: clima di tensione e di insicurezza per tutte le persone coinvolte, anche solo nel ruolo di spettatori; per le vittime sintomi fisici senza cause organiche, disturbi dell'umore come depressione e crisi di ansia, disturbi del sonno come incubi e insonnia, distur-



I VOLTI DEL DISAGIO

bullismo fenomenologia di un incubo

bi alimentari, svalutazione di se stessi, rifiuto della scuola. Sulla distanza più lunga, anche comportamenti autodistruttivi e atti autolesionistici fino al suicidio, abbandono scolastico, isolamento sociale, problemi dell'adattamento.

Squilibrio e asimmetria della forza (non solo fisica, anche mediatica o psicologica, o di potere) tra il prepotente e la vittima, intenzione consapevole di mettere in atto prevaricazioni da cui trarre vantaggio, in termini di potere e prestigio, ma anche a volte di denaro o altri benefits, sistematicità delle azioni perpetrate, difficoltà della vittima a difendersi. Il bullismo si nutre dell'incrocio tra stili educativi, situazioni ambientali, componenti subculturali, temperamentali e affettive.

lo sfondo e il contesto

Eppure l'esplosione così diffusa di comportamenti tanto devastanti potrebbe essere anche collegata alle continue pressioni esterne cui i ragazzi e le ragazze sono sottoposti, tanto che poi sono portati a scaricarle in modo immediato e brutale, trasformando la frustrazione insostenibile in aggressività distruttiva. Il mondo competitivo e arrivista e individualista nel quale viviamo, con la sua intolleranza diffusa, il suo cinismo, la sua violenza, la sua inquietudine e mancanza di senso, i suoi sentimenti latenti di impotenza e disperazione, è il terreno di coltura che alimenta la distruttività dei bulli, piuttosto che la creatività dei ragazzi e delle ragazze. Sembra il *background* ideale per far emergere i tratti della personalità psicopatica, dove la deresponsabilizzazione è normale, l'empatia è impossibile, e la frammentazione del sé sembra potersi ricomporre per un attimo soltanto nell'azione fisica o verbale di distruggere quel tu che non si riesce ad incontrare, quel tu fragile e indifeso che si vorrebbe cancellare dal proprio mondo interno.

Intorno al bullo ci sono i gregari, che si identificano con le sue imprese non sentendosi in grado di compierle in prima persona, ci sono i compagni silenziosi e omertosi, che hanno paura, se si mettessero di traverso, di poter diventare loro stessi vittime, c'è il gruppo classe con la dinamica della leadership negativa e quella del capro espiatorio, ci sono storie di inclusione e di esclusione, ci sono i modelli mediatici di successo e fama, c'è l'esposizione precoce e costante ad immagini di violenza di ogni tipo, ci sono le situazioni di isolamento sociale e di vuoto culturale, ci sono le cyber-dipendenze, con l'eccesso di tempo e di investimento emotivo dedicato al mondo *on line*, e le conseguenti

I VOLTI DEL DISAGIO

distorsioni nei processi di costruzione dell'identità e dell'immagine personale, coi nuovi fenomeni dissociativi e il ritiro sociale che comportano.

nonnismo, persecuzione, ostracismo

Se possiamo fermarci a guardare meglio dentro il bullismo, e se possiamo inquadrarlo come fenomeno sociale più ampio dei soggetti tramite i quali si manifesta, troviamo almeno tre tipi di realtà, molto diverse tra loro.

Una forma specifica del bullismo è quella di tipo nonnista, dove la violenza fisica o verbale, mediatica o diretta, viene agita da un gruppo di «anziani» contro i «piccoli». Prevale tra i maschi, e l'azione è svolta da un gruppo contro un singolo, secondo modalità che vorrebbero assomigliare ad una sorta di rito di iniziazione, come soglia di accesso cui il singolo deve sottomettersi per far parte del nuovo gruppo. È la versione scolastica del nonnismo delle caserme e delle squadre sportive, ha la funzione di confermare la leadership da parte del gruppo degli «anziani» e stabilire subito una gerarchia.

C'è una forma più marcatamente persecutoria, che non si limita ad azioni iniziali o una tantum, ma viene sviluppata invece con intenzionalità e continuità, con atti ripetuti e strategie di lungo termine. Il bullo è più spesso un singolo ragazzo o ragazza che vuole ferire ed umiliare un altro singolo, e riveste il ruolo di leader nel gruppo che nel frattempo lo sostiene e lo legittima. La vittima è una persona isolata, vulnerabile, «diversa» per qualunque caratteristica abbia rilievo in quel dato contesto. Se il bullo è un ragazzo, le violenze saranno soprattutto fisiche, se è una ragazza più spesso si tratterà di denigrazioni e persecuzioni verbali, messe in atto anche tramite i media.

La forma con manifestazioni più vicine all'ostracismo viene perpetrata da un gruppo contro uno o più componenti del gruppo stesso. Si tratta di vittimizzare ed emarginare qualcuno per rafforzare l'identità del gruppo stesso e favorirne la coesione attraverso il clima di minaccia che si diffonde a causa degli ostracismi realizzati. Questa forma di bullismo è svolta per lo più faccia a faccia, il gruppo aggredisce uno o alcuni dei suoi membri, per lo più con prevaricazioni psicologiche, che diventano anche fisiche se la vittima, di solito una persona identificata come «incongrua» o sleale rispetto al gruppo, avrà la cattiva idea di ribellarsi. Nella cultura giap-

ponese, che del gioco dell'inclusione ed esclusione è esperta in varie forme, il bullismo ostracizzante assume il nome di *ijime*, dal verbo *ijimeru*, tormentare. Sul versante opposto del teppismo, che indirizza la violenza distruttiva contro un gruppo esterno o contro i docenti o la scuola stessa, l'*ijime* designa invece la vittima all'interno del gruppo stesso, con una *escalation* che parte da piccoli dispetti, distruzione di beni personali, esclusione e cancellazione sociale della vittima, fino a minacce fisiche, estorsione di denaro, forme di tortura, e anche alla morte.

gruppo, leader, osservatori

Con queste chiavi di lettura il contesto degli «osservatori» si definisce anche nella sua cruciale funzione di sostegno, consenso e riconoscimento della leadership, mentre viene messa in crisi la distinzione netta tra vittime e persecutori.

Aggressori e aggrediti in una certa misura definiscono comportamenti che possono transitare dall'uno all'altro a seconda delle vicende della leadership e delle situazioni che il gruppo attraversa.

È l'identità del gruppo che definisce questi ruoli, e il bullo non è più necessariamente il «bello-e-dannato», o il «brutto-ex-emarginato-in-cerca-di-riscossa». È più spesso un soggetto ben inserito tra i pari, che incarna la legge e i desideri del gruppo, penalizzando chi non vi si identifica e conquistando così maggior potere. Anche la tipologia della vittima può essere definita dalla situazione e dalla identità del gruppo, e possiamo vedere con più chiarezza fin dove può arrivare la disperazione e la distruzione interiore degli adolescenti. Siano esse ed essi vittime che persecutori o persecutrici. Perfino quando giocano il ruolo di «semplici» spettatori.

Rosella De Leonibus

Per chi desiderasse saperne qualcosa in più:

- B. Belsey, www.bullying.org
- B. Belsey B, www.cyberbullying.org
- D. Olweus, *Il bullismo a scuola: ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, ed. Giunti, Firenze 1996.
- Rete Prevenzione Bullismo VCO, *Il bullismo dalla foto al video*, Animazione sociale, Supplemento al nr. 3/2009.
- S. Sharp - P. Smith, *Bulli e prepotenti nella scuola*, Erickson, Trento 2015.
- Bully* - un film di Larry Clark, Usa 2001.
- Nient'altro che noi* - un film di Angelo Antonucci, Italia 2008.

della stessa Autrice

**PSICOLOGIA
DEL
QUOTIDIANO**
pp. 168 - € 20,00

**COSE
DA GRANDI**
nodi e snodi
dall'adolescenza
all'età adulta
pp. 176 - € 20,00

**PIANETA
COPPIA**
così vicini
così lontani
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org